Anno VI. - N. 1929 — Trieste, Giovedì 21 Aprile 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1929

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

In Bulgaria. — I montenegrini volevano suscitare disordini. SOFIA 20. Notizie dell'*Havas*. Il ministero riprese oggi la sua attività. Durante le ferie non è stato segnalato alcun incidente nel paese. Soltanto a Varna furono arrestati alcuni montenegrini che volevano trarre profitto delle feste pasquali per disturbare la publica tranquillità. — I reggenti si trovano tuttora a Filippopoli, e non è stato ancora nulla deciso riguardo il loro viaggio circolare in Bulgaria. — Il prefetto Mantow, la vittima dell'attentato di Rustciuk, è arrivato qui. Deve stare tuttora a letto, ma il suo stato non dà adito a timori. — L'agente rumeno Beldimano è già ritornato.

Il console inglese dà un banchetto in onore dei reggenti della Bulgaria. FILIPPOPOLI 20. Il console generale inglese diede un grande banchetto diplomatico in onore dei reggenti bulgari. Dopo il banchetto gli ufficiali della guarnigione diedero una festa da ballo, alla quale intervennero i reggenti. La festa riuscì splendidamente.

Decesso. VIENNA 20. E' morto l'inviato rumeno Mavrojeny.

Nuova legge elettorale. LONDRA 20. La Camera dei Deputati adottò in seconda lettura il progetto di legge che accorda il diritto elettorale agli organi di polizia della Granbretagna. I parnellisti votarono in favore a condizione che la legge non venga applicata all'Irlanda.

Notizie marittime. COLOMBO 18. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. „Titania", proveniente da Trieste diretto per Hongkong.

Constatiamo con piacere come il *Piccolo della sera* incontri il favore del publico ed acquisti giornalmente maggior diffusione. La redazione mette certo la massima cura per farne un giornale fresco con buoni telegrammi e notizie recentissime.

Il numero che è uscito iersera reca particolari sull'agitazione russofila in Croazia, sui nuovi attentati dei nihilisti, sul recente attentato contro Bazaine. Oltre ai telegrammi del *Corr. Bureau* publichiamo regolarmente i più importanti dell' *Agenzia Stefani*, le Notizie locali del mattino, i telegrammi di borsa, il listino ufficiale, ecc. ecc.

Ieri poi, nella rubrica „Il Mercoledì dei bambini" abbiamo publicato un indovinello pei ragazzi con premio speciale.

Abbonamento al Piccolo per un trimestre mattino e sera f. 3.60, sera soltanto f. 1.80.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 5·09 tram. 6.49, Oggi: S. Anselmo v. Domani SS. Sotero e Caio Termometro C. ore 7 ant. 1.2, 2 pom. 15·9 Altezza bar. 768·4.

Per l'Università italiana a Trieste. Anche la rappresentanza comunale di Cles, il capoluogo della valle di Non, deliberò di associarsi alle petizioni di Trieste, Istria, Gorizia, Trento e Roveredo per l'istituzione in Trieste di una completa Università italiana.

Una pensione all'avv. Gregorutti. Nella seduta riservata tenutasi l'altra sera dal Consiglio di città, fu preso il seguente deliberato:

Rel. l' on. Consolo. Sopra proposta della maggioranza della commissione speciale nominata nella seduta del 1.o luglio 1886, si delibera:

„In riconoscenza delle eccezionali benemerenze dell' avv. Carlo Gregorutti verso il Comune, ed in particolare per l'erezione dell' usina comunale del gas e l'assunzione dei dazi civici in regia comunale, e degl' insigni suoi meriti quale archeologo e numismatico e della utilità di tali studi in argomento patrio, e con riguardo alle sue condizioni fisiche ed all'avanzata età — il Consiglio della città gli assegna sua vita naturale durante, e con decorrenza dal 1.o maggio 1886 l'annua pensione di fiorini tremila pagabile in rate trimestrali anticipate, con ciò che l'importo delle rate scadute dal 1.o maggio 1886 al 1.o maggio 1887 sarà pagato in una sola volta."

Francamente e oggettivamente questo deliberato del Consiglio non può fare buona impressione. Una pensione così cospicua come quella assegnata all'avvocato Gregorutti, il quale ha già avuto una larga rimunerazione, non ci sembra giustificata dalle condizioni economiche del nostro Comune. L' avv. Gregorutti ha avuto certo delle buone idee quale consigliere municipale, ed ha fatto il suo dovere quale impiegato del Comune.

Ma l'assegnare dei premi per chi fa il proprio dovere, ci sembra stabilisca dei precedenti molto pericolosi.

La Camera degli avvocati di Trieste notifica che a sostituto del defunto dott. Carier avente la sede in Pola fu nominato il dott. Ant. Barsan.

Le conferenze al Circolo artistico. Il titolo *Sul reggimento e costumi di donna* odorava di Davanzati a un miglio di distanza. Tanto, che il publico convenuto iersera in numero grandissimo, così da occupare tutti gli spazi della elegante sala del Circolo avrebbe potuto credere trattarsi di una conferenza noiosa, se non ci fosse stato, a rassicurarlo l' annuncio che chi leggeva era il signor Riccardo Pitteri, un ingegno brillantissimo, un letterato gentile.

„Sul reggimento e costumi di donna" è il titolo d' un libro scritto nel mille trecento da Messer Francesco Barberino e sul quale il Pitteri diede ieri, con un *humor* fresco, gaio, scoppiettante le sue sapide impressioni. Il libro trovasi in una biblioteca alla Valtellina; non però nel suo originale, ma bensì in una ristampa fatta nel 1600 per opera di un amanuense il cui nome s' ignora. E' un libro del quale ben si può dire che l' egregio Pitteri ha avuto la mano felice nel trarlo fuori dai vecchi documenti di cinque secoli addietro, ammuffiti dal tempo, corrosi dal tarlo; un volume prezioso per l' osservatore curiosissimo per il psicologo, interessante per tutti; scritto metà in prosa, metà in poesia; recante nella prima pagina un ritratto dell' autore che se corrisponde in realtà all' originale lascerebbe dell' esteriore di messer Barberino una idea assai poco favorevole.

L'opera, divisa in capitoli, parla della donna, in tutti i differentissimi aspetti nei quali può presentarsi: dalla regina alla cameriera, dalla ricca dama alla balia. Sono apprezzamenti, consigli, istruzioni; ogni qual tratto delle notizie bizarre; delle enormi diversità e delle grandissime analogie con la società moderna; poi, apprezzamenti vari secondo i vari stati della donna; consigli a una giovinetta, una specie di galateo, sul taglio — *mutatis mutandis* — della morale e noiosa marchesa Colombi — osservazioni alla donna maritata, alla vedova, alla vedova rimaritata. Istruzioni ingenue, in cui si va fino al punto di raccomandare alle giovinette dei tempi di Dante di non saltar troppo, nel ballare; aneddoti in cui si racconta di una donzella di alto lignaggio che per aver mostrato involontariamente la gamba, danzando, fu respinta da un Duca che voleva farla sua moglie.

Ma la parte che vorremmo chiamare *riassuntiva*, della sua prelezione, quella cioè in cui espose soltanto le sue impressioni sul libro non fu il solo campo nel quale Riccardo Pitteri spiegò le virtù del suo ingegno. Chè, da qualche parte del libro traendo tema a divagazioni improntate alla più sagace ed elegante filosofia sociale, il simpatico conferenziere seppe rendere il suo discorso attraentissimo, divertente, ricco di una dialettica così acutamente concettosa da far sì che l'uditore, seguendo attentamente i fili del suo ragionamento, avesse a dirsi in cuor suo: E' vero, è vero! ed a tradurre questa sua impressione in applausi sinceri.

Dove messer Francesco Barberino tratta, nel suo libro, della bellezza feminile (e qui ci fu, nelle vezzose ascoltatrici, un sorriso d'impaziente curiosità) l' argomento simpatico condusse il Pitteri ad una descrizione della *civetteria*, condita da definizioni esatte, chiare, vivissime: dallo stile sempre facile e piano, dagli epifonemi nuovi, incisivi, calzanti.

Ma splendida, al di sopra di tutte le altre, per spirito profondo di osservazione, fu la pagina nella quale il Pitteri, arditamente, con brillante energia, dipinse al vivo la frivolezza della società moderna, le sue superficiali convenzioni, gridando la croce addosso ai *galatei* fatti ad uso delle giovinette, libri ch' egli non esita a chiamare „fra tutti i libri inutili, i più inutili quando non sono dannosi!" - Le giovanette che, metodicamente, seguono i dettami di un galateo convenzionale, non possono mostrarsi quali sono in realtà: libere, ingenue, espansive, ma devono incepparsi a viva forza nelle strettoie di certe false convenienze a loro imposte. Ed è gustosissimo l'aneddoto di quel giovinotto che perdette l'appetito sedendo accanto ad una signorina la quale, ligia alle formole di viver sociale, gli domandava: — Come sta sua sorella? — Non ne ho. — Me la saluti tanto.

E Riccardo Pitteri, che noi conoscevamo poeta, si addimostrò ieri filosofo.

Sui giudizi che la società va formandosi degli uomini, a base di semplice apparenze, giudicando un individuo dal modo di vestire o da quello spirito artefatto e fabricato per l' occasione, il conferenziere disse delle grandi, ineluttabili verità. Sull' uomo di società il giudizio della folla è sempre fatuo: egli entra, ed il vostro pensiero corre... al suo gabinetto da toletta; al di là, nulla — nulla de' suoi pensieri, nulla della sua vita intima, del suo ingegno, dei suoi affetti.

A conferenza finita, il publico, nel quale la società più eletta era largamente rappresentata, rimeritò il sig. Pitteri di un caldo e lunghissimo applauso.

Gabinetto di Minerva. Domani Venerdì 22 corr. alle 8 di sera la signorina Adele Butti leggerà sul tema: *Di Giovanna d' Arco da Domremy a Chinon.*

Società Alpina delle Giulie. Come prestabilito dal programma delle escursioni, Domenica prossima avrà luogo la passeggiata da Pirano a Capodistria. — Pei soci di Trieste la partenza seguirà col vaporetto di Pirano alle ore 6 1|2 ant.

Da Pirano si procederà per la val di Siziole, a Corte di Isola, a Padena e a Capodistria, da dove poi si potrà ritornare col vaporetto delle 5 pom.

Il tempo promette bene e non è da dubitare che i soci accorreranno numerosi alla interessante passeggiata.

La condannata a morte. Come abbiamo accennato iersera, è priva di fondamento la voce sparsa ieri in città che l'Agnese Maurich si fosse impiccata nella sua cella alle carceri criminali. La cosa del resto non è tanto facile perché a Maurich è molto sorvegliata. In carcere, ove si trova, è estremamente sfinita. Qualche volta piange. Mangia pochissimo.

La zia uccisa dal nipote. Oggi, come abbiamo annunziato, si dibatterà alle Assise il processo contro Rodolfo Bognar, il quale nel giorno 22 dicembre 1886 uccise, colpendola al capo con un ferro da stirare, sua zia Barbara Plamper, moglie al sarto sig. Carlo Plamper.

Nel „Piccolo della sera" ne daremo relazione.

Corte d'Assise. — I monetari falsi. Già dalle 8 1|2 molta gente s'è fermata nei pressi del Tribunale per veder giungere gli accusati: essi vengono accompagnati dalle guardie separatamente, prima il marito e poi la moglie; e pure separati, in due stanze, aspettano ch'entri la Corte.

Compiute le formalità legali, la Giuria riesce composta come segue:

Ferd. Straudino, Giac. Sichich, Giac. Civrao, Franc. Dollenz, Dom. Lissiak, Edoardo Dragovina, Gius. Saitz, Ant. Zuff, Felice Grigio, Enr. Holzner, Clemente Cumin, Bortolo Urizio.

Aperte le gallerie, la seduta viene sospesa per qualche istante, causa il rumore prodotto da coloro che entrano; c'è gente d' ogni ceto: emergono specialmente parecchie rivendugliole conoscenti dell' accusata Gregorutti.

L' accusato è tranquillo; per coloro che non lo conoscono daremo qui una breve descrizione: uomo di statura media; capelli non folti e corti, e mustacchi neri, carnagione abbronzita, ben nutrito. Veste pulitamente. La donna è in continui singulti e tiene il moccichino sulla faccia; ha fisonomia patita, mento sporgente e naso voluminoso; nel rione di Golauca la chiamano col nomignolo di *Nasona*. Anch' essa veste pulitamente, da operaia, ed una veletta le scende sugli occhi.

Ecco le generali: Ferdinando figlio del defunto Pietro Gregorutti, da Trieste, d' anni 45, ammogliato, avente sei figli, di cui il minore conta appena 11 anni, falegname, già punito. Anna moglie del suddetto Gregorutti, da Trieste, d'anni 45, casalina, già punita. È un po' sorda.

L'atto d'accusa è breve: dice in sostanza che nel luglio dell' anno 1885 Ferdinando Gregorutti usciva dall'ergastolo di Capodistria, dopo aver scontato una pena di 8 anni per crimine di falsificazione di monete; che nel dicembre p. p. la Polizia venne, per via confidenziale, a cognizione come il Gregorutti si occupava nuovamente nella coniazione di monete false; che il cancellista di Polizia sig. Tiz, in una perquisizione praticata nell'abitazione del Gregorutti, il giorno 6 gennaio, colse quest' ultimo in flagrante.

Dice inoltre che sopra un tavolo si rinvennero dei pezzi da 20 soldi genuini e 22 pezzi da 20 soldi falsificati, dei quali 12 di conio ungherese e 10 di conio austriaco. Enumera gli ordigni ed i metalli trovati, che servivano alla falsificazione e che furono anche sequestrati; espone il processo usato dal Gregorutti, come venne dallo stesso spiegato e le perizie delle zecche austriaca ed ungherese sui falsificati.

Rileva poi la maniera con la quale i falsificati venivano messi in circolazione per opera della moglie del Gregorutti, della figlia tredicenne Virginia e del figlio undicenne Giovanni; accennando che i due ultimi, stante la loro età sono rimessi a rispondere, per la parte di responsabilità che loro spetta, in via contravenzionale.

***

Il presidente, Dr. Ottaviano Danelon, chiede all' accusato se si ritenga colpevole.

Acc. Sì, signore.

Pres. Quando avete principiato questa vostra falsificazione?

Acc. Nell' ottobre del 1886.

E qui narra come, uscito nel luglio del 1885 dall' ergastolo, si mise a lavorare con la moglie in piazza e prese abitazione in via Rigutti, ove stavano tutti assieme. Affittando bilance in piazza, si guadagnava 3, 4 ed anche 5 fiorini al giorno. Ma venne l'inverno, i lavori scemarono, poi mancarono affatto. Per guadagnare da vivere sarebbe andato anche a tirare il carro del disinfettanti per il colera, ma non potè occuparsi neppur lì.

(A questo punto una rivendugliola nella galleria dice sottovoce, ma tanto da essere intesa, ad una comare che le sta dappresso: - „Sto inverno la còlara iera za 'ndada a farse frizer, me par").

Pres. Come vi procuraste gli ordigni?

Acc. Me li fabricai da me, perchè sapevo come si facevano.

Dice che lavorava nella cucina, che non si occupava con assiduità, ma soltanto quando il bisogno era estremo ed allorchè era solo in casa. Per ismerciare le monete da lui fabricate si serviva del figliuolo, ma dice che non gli riuscì di darne via che 4 o 5; sicchè dallo spaccio non ricavò neppure le spese.

Ad analoga domanda del presidente, il Gregorutti risponde di non essersi servito di complici, poichè non si fidava neppure di sè stesso; il figlio non sapeva nulla, perchè il più delle volte gli dava monete buone da spendere.

Pres. Sapreste dirci in quali negozi avete spacciato le vostre monete? *Acc.* No signore. Ho girato tutta Trieste, ma o non volevano prendermi le monete che esibivo, o me le spezzavano in faccia.

Pres. Quali tra i pezzi vi riuscivano meglio? — Mi riuscivano egualmente bene tanto quelli da 10 quanto quelli da 20 soldi.

Pres. Per quale importo ne fabricaste? *Acc.* In tutto per circa 10 fiorini, ma, come dico, avrò spacciato 4 o 5 monete.

Il presidente fa quindi ispezionare all' accusato le monete e gli ordigni che stanno sul tavolo della Corte, tra i quali c' è un sacchettino di panno entro cui erano custoditi gli utensili più compromettenti. Il Gregorutti li riconosce per suoi e quanto al sacchetto ei dice che lo teneva sempre indosso.

Gli viene chiesto ancora quanto tempo ci mettesse a produrre un certo numero di monete false.

Acc. Forse in due ore giungevo a farne una. Non ne valeva proprio la pena.

Il P. M. prega il presidente ad esortare l' accusato di spiegare il modo col quale procedeva alla fabricazione delle monete false, perchè i giurati ne abbiano un' idea.

L' accusato vi si presta con buona grazia; egli dice che principiava col prendere due lamine di ottone, su queste applicava una moneta — di quelle genuine — e a suon di colpi di martello ne otteneva i negativi; ai negativi praticava, mediante una lima, una scanalatura, per farvi passare il metallo fuso. I due negativi fatti combaciare assieme formavano la matrice. Prendeva poi dello stagno, dello zinco, dell' antimonio e del rame, in proporzioni differenti, fondeva questi metalli, formandone una lega che gettava nello stampo. Estratta la moneta dallo stampo, ne ritoccava l' orlo con una lima; poi con un pezzo di cera nera le dava lo imbrunitura e la moneta era fatta.

***

Fatto sedere il Gregorutti, si passa ad interrogare la moglie.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

180

Nel momento in cui metteva i piedi sulla via, un po' calmato da questa soluzione definitiva, un uomo si avvicinò a lui ponendogli una mano sulla spalla.

Delmont si voltò bruscamente.

— Non siete voi - domandò questo uomo guardando alla luce di un riverbero - che vi fate chiamare don Ramon Llorente?

— Perchè - domandò Delmont sorpreso e diffidente. — Chi siete?

L'uomo sbottonò il suo soprabito e mostrò una sciarpa tricolore.

— Sono commissario di polizia, e vi arresto in nome della legge.

— Ah! ah! l' abate! — mormorò Delmont.

Fece un brusco movimento indietro per sfuggire.

Lui arrestato, che diverrebbe di Giorgina? Chi la difenderebbe?

Ma quasi subito quattro uomini imboscati nell' ombra di una porta si gettarono su di lui.

La lotta fu lunga. La resistenza di Delmont accanita. Eppure finì per soccombere. Gli legarono i piedi e le mani. Una vettura che stazionava lì vicino si approssimò. Vi fu deposto. Il commissario di polizia salì vicino a lui, e i cavalli partirono.

— Dove mi conducete? domandò Delmont.

— Alla Conciergerie.

— Di che sono accusato?

— Questo ve lo dirà il giudice d' istruzione.

LXXVII.

Francesca procura d' ottenere il suo intento.

All'ora stessa in cui accadevano questi avvenimenti, in cui Delmont, arrestato, giungeva alla Concergerie, disperato, quasi folle dalla rabbia e dal dolore, vedendosi ridotto all' impotenza, imaginandosi Giorgina rimasta nelle mani dell' abate Clodoveo e della signora Riccardi, senza che potesse far niente per lei, una scena molto differente avveniva nella casetta del quadrivio dell' Osservatorio.

Lì, l' abate Clodoveo trionfante, sicuro di aver preso tutte le precauzioni necessarie per tenere a lui soggetta la signorina Delmont, convinto che suo padre non era potuto giungere fino alla signora Riccardi, o che, se l' aveva veduta, se le aveva strappato il suo segreto, non oserebbe servirsene e indietreggerebbe al momento dell' azione, l' abate Clodoveo, diciamo noi, riceveva Francesca colle precauzioni solite, avido di gustare altre gioie più dolci, dopo le gioie della vendetta sodisfatta e della vittoria assicurata.

Per festeggiare questo giorno fortunato, aveva anche fatto un po' di toletta, si era rasato con cura, come lo testimoniavano la pelle liscia delle sue guance infossate e del suo mento e i due rasoi rimasti a un angolo della tavola, in un astuccio semi aperto.

Francesca aveva indossato un nuovo costume. Una veste di granatina nera, sparsa di pagliuole d' oro faceva risaltare lo splendore del collo e delle spalle che emergevano dalla stoffa scura con una bianchezza abbagliante.

I suoi capelli, rialzati alle tempie, mostravano la nuca ricoperta da un pelo fino, corto e leggero.

Una lunga spilla d' oro li teneva fermi.

Non portava nè braccialetti nè collare, si vedeva soltanto la carne nuda, neve e marmo nello stesso tempo.

Ella non era stata mai così bella, così provocante, il suo strano amante non si era sentito mai più desideroso di quei tesori offerti alla sua insaziabile cupidigia.

Eppure rimanevano a distanza l' uno dall'altro, in attitudine di due che stanno per attaccar battaglia.

(Continua.)

Pres. Voi siete accusata di avere speso delle monete false d' accordo col fabricatore.

Acc. Prima dei ultimi tre mesi no ghe ne go spesi de falsi. Mio marì me mandava col putel e doveimo 'ndar, se no 'l ne pestava; no podevo far de meno (*Rompe in pianto*). — Basta che quando che 'l vien fora no 'l me copi!

Pres. La giustizia vi guarderà; non abbiate timore. Ora mettetevi in pace e rispondete con franchezza.

La donna seguita a piangere, ma trova la forza di fare fra un singulto e l' altro, la sua esposizione.

— Come che digo dovevo 'ndar col putel in giro, per spender le monede che 'l me dava lu.

Compravo tabaco, zigàri, bomboni; e 'l resto che i me dava fora ghe li portavo a lu, a casa; e se la moneda bona che portavo a casa iera poca, el me bastonava, e 'l bastonava anca el ragazzo. (*Rumori*).

Richiesta, risponde che dal settembre ultimo in poi portava a casa circa un fiorino al giorno di moneta buona. Insiste sempre a dire ch' era costretta a prestarsi allo spaccio, dalle minacce e dalle busse del marito.

Pres. Ma nei vostri esami anteriori non avete fatto cenno di queste minacce e di questi maltrattamenti. *Acc.* Sì, che ghe lo go dito al giudize.

Narra poi che suo marito si occupava, assieme a lei, in piazza; qualche volta dava una mano al commissario nel sequestrare le frutta acerbe, oppure a lei a moncare i carcioffi.

— Quando che lu 'l xe 'ndà in preson la prima volta — continua essa — el me ga lassà sola con sete creature; e mi go fato tanto per mantignirle; le go mandade a scola, po al mistier... (Parla sempre tra i singulti). Prima mi no savevo che 'l fazzessi monede false; go savudo solo quando che i guadagni ga mancado.

***

Entra il salumaio *Leonardo Sirena*. E' l' unico testimonio che viene udito. Il difensore Dr. Camber si oppone acchè il teste venga ammesso al giuramento, adducendo potrebbe darsi che il Sirena avesse partecipato allo spaccio delle monete false. Il P. M. controsserva che il teste non ha ancora deposto giudizialmente e quindi mancare di base la supposizione della difesa. La Corte — senza ritirarsi — osservato che le ragioni addotte del difensore non reggono, fa giurare il testimonio.

Il difensore insinua la querela di nullità.

Il testimonio racconta che nell'aprile dell'anno scorso una donna diede a sua madre, nella di lui bottega, 3 pezzi da 10 soldi falsi. Alcuni giorni dopo quella donna ritornò a comperare alcunchè con un pezzo da 20 soldi, pure falso, che egli prese, trattenne e consegnò poi alla Polizia. Due giorni prima che seguisse l'arresto degli accusati, venne da lui un ragazzino a comperare delle merci per 5 soldi e volle pagare con un pezzo da 20 soldi, ch' egli non accettò, perchè falso; il ragazzo tirò allora fuori di saccoccia 5 soldi di moneta buona, e pagò. — La donna, che riconobbe sempre per la stessa e ch' è l'accusata, si presentò una volta vestita da rivendugliola, un' altra volta da cuoca, una terza alla foggia delle carbonaie.

In seguito a qualche osservazione del difensore il teste giustifica il fatto di essersi trattenuto il pezzo da 20 soldi falso, per essere stato in ciò d'accordo col cancellista sig. Tiz.

Si leggono poi le deposizioni di Virginia e Giovanni Gregorutti, figli degli accusati.

La Virginia dice credere suo padre si occupasse da circa tre mesi nella falsificazione di monete. Dessa ne spacciò una volta sola nei negozi della Barriera; ma poi non ne volle più sapere, perchè aveva paura. Suo padre fabricava le monete alla presenza di tutti in famiglia; ogni sera veniva e casa ubriaco.

Giovanni Gregorutti dice in un primo esame che suo padre tentò pure di fabricare dei franchi. Della spendizione si occupavano tutti di famiglia. Un sarto, a nome *Pepi*, pure si occupava, a Rismanie, di monete false. Egli spendette monete false in parecchi negozi; tra altri al Bazar di Piazza delle Legna e da Smolars. In un esame successivo ritratta l'accusa a carico del sarto.

Al P. M. — sost. proc. di st. Nadamlenzki — è facile compito la requisitoria nei riguardi dell'accusato.

Dell'accusata dice che la ritiene convivente col marito, nè crede alle sevizie accampate, che non furono per nulla provate.

Chiede un verdetto affermativo per entrambi.

Il difensore Dr. Camber ammette la colpabilità di uno solo degli accusati, del marito, e l'attenua con gli stringenti bisogni. Dell'accusata non ritiene provata la colpa, perchè non crede che una madre ch'educò bene i suoi figli, mentre il padre loro era in prigione, possa avere commesso il reato addebitatole. Ribattute alcune argomentazioni del P. M., chiede per la Gregorutti l' assoluzione.

Il verdetto della giuria fu: *12 sì* per Ferdinando Gregorutti; *9 no* e *3 sì* per Anna Gregorutti.

Durante la lettura del verdetto l'accusata piange i suoi poveri figli. Il difensore le dice ch'è assolta; allora essa si tranquillizza e si leva il velo dagli occhi. Nella galleria è un gran vociare.

La Corte pronuncia sentenza di colpabilità per Ferdinando Gregorutti, e lo condanna a *7 anni* di carcere.

L'Anna è assolta, e non facendo eccezioni il P. M., il presidente ordina sia lasciata in libertà. Essa se ne va, e giù nell'atrio del Tribunale trova un capannello di comari che la festeggiano.

In istrada una folla di curiosi fanno codazzo all'assolta.

Teatro Comunale. Se i signori Prevel e Marot avessero assistito iersera alla rappresentazione della loro comedia: *Tavola di salvezza*, si sarebbero meravigliati dell' esito contrastato dopo i successi avuti, anche su teatri di fama.

La comedia, che si basa tutta su puerilità, si regge e cammina su una serie di equivoci, qualche volta benissimo combinati e spontanei, tal'altra alquanto artifiziosi. Tutto succede per un giuramento che fanno tre amici: di salvarsi a vicenda in ogni circostanza. Da ciò deriva una quantità di situazioni comiche e piacevoli.

Trovate propriamente poche o quasi nessuna: spirito nel dialogo neppure, ma in compenso una maestria di condotta veramente ammirevole.

Al secondo atto c'è tale confusione di situazioni, che a saperne uscire poi gradatamente, senza artifizio, gli autori dimostrano una abilità degna di nota.

La *Tavola di salvezza* è una vera *pochade*, come in gergo teatrale usansi chiamare questi lavori, dove tutto è posticcio; lavori che non reggono nè all' analisi, nè al ragionamento; che si ascoltano con piacere perchè fanno ridere, che fanno alzare il ventaglio qualche volta alle signore nei palchetti per nascondere i sorrisi furtivi e che mettono in imbarazzo le mamme che spensieratamente hanno condotto al teatro le figliuole.

E mentre una parte di publico applaude, l'altra disapprova, perchè il lavoro, mancando di quegli effetti che si impongono allo spettatore, non riesce a venire apprezzato nella fattura.

L' esecuzione è stata buona; l'affiatamento perfetto.

La signora Marchi-Maggi ha fatto di *Miss Rebecca* una macchietta riuscitissima, tenendosi sempre in quella certa linea prefissa, sempre castigata, naturale, originalissima. Non esitiamo a dire che se la comedia oggi si replica lo si deve in buona parte all' esecuzione della signora Pia. Il signor Arrighi, altro inglese, le fu degno compagno. La signora Ropolo-Favi recitò con cura. Il signor Sichel comicissimo, e gli altri tutti corrisposero bene.

Alla fine del second' atto ci furono quattro chiamate; e fra i battimani, alcune disapprovazioni.

Alla fine della comedia: silenzio.

— Domani serata d'onore di Andrea Maggi.

Quartetto Heller. Alla prima produzione della seconda serie del quartetto Heller datasi ieri a sera, la sala del Casino Schiller era benissimo frequentata da un publico elegante quanto la musica che vi fu eseguita.

Dell'esecuzione inappuntabile di questo quartetto che dà l' illusione di uno strumento solo, un meraviglioso strumento che abbia tutti i suoni, tutte le voci, tutti i mezzi toni e le sfumature, fu lungamente parlato.

Anche ieri a sera il maestro Heller assieme agli egregi professori Castelli, Piacezzi e Coronini furono accolti dal publico con applausi moltissimi, e quello che più conta, veramente meritati.

Nel programma, causa l'indisposizione del maestro Wallach, fu introdotta una modificazione: invece della sonata di Brahms annunciata, fu eseguita quella romantica del Raff per piano e violino.

Quantunque questo pezzo sia di poco effetto per il publico e dal lato melodico lasci non poco a desiderare, l'esecuzione bellissima che il maestro Heller coadiuvato al piano dalla sig.na Eugenia Luzzatto ha data di questo lavoro, è stata buonissima, tale da provocare applausi non pochi.

Per mercoledì prossimo replica del quintetto del Boccherini che, eseguito pochi mesi or sono, piacque tanto al nostro publico.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena ore $6^1/_2$ pom. Polenta con Ragout s. 10, Subbiotti al sugo s. 10, Risotto s. 10, Patate in Insalata s. 3.

Razioni vendute ieri: 1808.

Anche i ladri vanno al teatro? La domanda corre alle labra pensando ad un cannocchiale da teatro che venne rubato iersera al signor Giovanni W., abitante al secondo piano della casa N. 7 in via Farneto. I ladri, introdottisi nel quartiere, sforzandone la serratura dell'uscio, tanto per non aver l'aria di birbanti troppo di buon genere, asportarono anche un coltrone da letto. In tutto, un valore di circa ventotto fiorini.

Durante il lavoro. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il calderaio Spoсta Francesco, d' anni 37, stava lavorando all' Arsenale del Lloyd, quando accidentalmente, una grossa lastra di ferro venne a cadergli sulla gamba destra, cagionandogli una frattura non indifferente. Recatosi all' ospedale civico, venne ricoverato nel quarto ripartimento.

Ammalato. Alcuni facchini che iermattina alle cinque transitavano la via San Rocco, videro un uomo di forse 45 anni, a giudicarne dall'apparenza che, gravemente ammalato, giaceva sul lastrico.

Due di quei bravi uomini, adagiarono subito il sofferente su di un carretto e lo condussero all'ospedale.

Eccedenti d'ambo i sessi. In una birraria di via dei Forni un tale Giovanni S., facchino, d'anni 23, venne arrestato nelle ore pomeridiane perchè, ubriaco, commetteva degli eccessi. Oppose anche una accanita resistenza all' arresto, dando calci alle guardie.

— L'altra notte ci fu una baruffa tra la servente Elena S., d'anni 35, da Lubiana e la ragazza *allegra* Appollonia D. Quest' ultima venne ferita alla testa con un colpo di chiave; la feritrice venne condotta agli arresti.

Due vie e una piazza entrano in scena per un ubriaco. Ed ecco il come: *Lui* abita in via Madonna del Mare; l'altra notte lo trovarono in via della Cassa e poi passando per la piazza dell' Ospedale lo condussero a quello stabilimento, mediante vettura. Era tale sbornia la sua, che giaceva a terra, lungo disteso, senza dar segno di vita. Al sole, l'individuo si chiama Giuseppe G., ha 42 anni e fa il carpentiere; all'ombra - come si capisce - fa il bevitore di professione.

Minimae. Giacomo D., d' anni 21, calzolaio da Montona ed Antonio M., anni 21, da Dornberg fornaio, vennero tratti in arresto perchè privi di mezzi di sussistenza. Giuseppe M., d' anni 42, sarto, da Trieste, venne arrestato per questua,

Lotto. Estrazione del 20 corr.:
Brünn: 20 31 42 46 27

Ogni giorno una. Una definizione.

Gli uomini, come i cani, sono spesso puniti della loro fedeltà.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Pari 12) „Tavola di salvezza" comedia brillante in 3 atti, „La tombola" cumedia in un atto.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 8) Grandioso spettacolo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 21, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 284.30. Ungherese 4 0|0 101.85.

Francoforte 21. Borsa serale. Credit 227.87. Staatsbahn 190.—. Lombarde 65 3|4. Ferma.

Parigi 21. *Boulevard.* Rendita 3 0|0 81.40. Rend. italiana 98.87. Banca ott. 517.—; — 82.43. Ferma.

Borsa del 20 aprile. Berlino migliore, Vienna fermo 284.80. 101.87, 88.85, 81.57. Da Parigi chiusa eccellente 81.40, italiana 98.80 (apertura 98.80) dispacci privati dicono „ottimi acquisti italiano". Qui prezzi nominali 97 1|8-3|8.

Listino. Napoleoni 10.08 a 10.04. Zecchini 5.87 a 5.8?, Lire sterline 12.65 a 12.68. Lire turche 11.35 a 11.38. Londra 126.85 a 127.35. Francia 50.15 a 50.30. Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.85 a 49.95. Banconote germaniche 62 30 a 62.45. — Rendita austriaca in carta 81.45 a 81.65. Rendita ungherese in oro 4 % 101.75 a 102.— detta in carta 5% 88.70 a 88.90. Credit 283.— a 284.— Rendita italiana 96 7|8 a 97.—

Tagliandi Nordwestbahn. VIENNA 20. Il consiglio amministrativo della Nordwestbahn deliberò di proporre nella adunanza generale di pagare il tagliando di luglio delle azioni originali con f. 3, e il tagliando di luglio lettera *B* con fior. 7.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Luigia ved. Bortoluzzi

dopo breve malattia spirò ieri alle 7 pom. munita dei conforti religiosi.

Il dolente figlio **Ernesto**, la nuora **Amalia** nata **Simonich**, nonchè i nipoti **Antonio** e **Bice** dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Per espresso desiderio della cara estinta la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 20 Aprile 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO.

I desolatissimi **Girolamo** ed **Augusta Sellak** nata **Eustachio** di **Giovanni**, dànno parte ai parenti ed amici della morte del loro unico ed amatissimo figlio

ANTONIO.

Trieste li 20 Aprile 1887.